

Il “paziente 1” è stabile ma non fuori pericolo

PAVIA. Sarà un percorso lento e lungo, costantemente monitorato. Una situazione che, secondo i medici, difficilmente potrebbe regalare una svolta improvvisa. Anche se nulla può essere escluso.

Il “paziente 1”, il 38enne di Codogno al centro della diffusione del Coronavirus nel Lodigiano, è ancora ricoverato nel reparto di Rianimazione del San Matteo. Se ne occupano i professori Giorgio Iotti (primario) e Francesco Mojoli. Che sottolineano: «Al suo arrivo, com'è avvenuto per gli altri contagiati provenienti dalla “zona rossa”, l'abbiamo stabilizzato e preso in cura».

Il “paziente 1” è arrivato

al San Matteo perché la settimana scorsa Rianimazione di Pavia era l'unica in Lombardia attrezzata per riceverlo. «Diciamo che siamo stati i primi a organizzare questo spazio riservato ai malati di Coronavirus – aggiungono Iotti e Mojoli –. Abbiamo attrezzato uno dei nostri locali, prima riservato ai pazienti Ara (Assistenza respiratoria avanzata)». Sono 5 letti, solitamente tutti occupati. Come lo sono anche quelli del locale attiguo, collegato da una stanza destinata alla vestizione, attraverso una nuova porta che è stata realizzata durante una notte di lavori, quella tra giovedì e venerdì scorsi. In quei locali lavorano a turno normalmente 24 medici

e 60 infermieri, ai quali ne sono stati aggiunti altri 12. Un impegno costante di fronte ad un'epidemia che il San Matteo ha tutte le carte per poter combattere. Sono le guarigioni, ormai quotidiane, a dimostrarlo. —

D.Z.



Peso: 11%